

GAVRILA ROMANVIČ DERŽAVIN (1743-1816)

Iris Karafillidis

Discendente da una nobile, ma povera, famiglia di antiche origini tatare, Gavrila Romanovič Deržavin nacque il 3 (14) luglio 1743 nel governatorato di Kazan'. Alla morte del padre, nel 1754, la madre si ritrovò in rovina e le sue battaglie legali costituiranno i ricordi d'infanzia più vividi del poeta. La donna riuscì lo stesso a garantire una buona istruzione ai figli, iscrivendoli al ginnasio di Kazan' (istituito nel 1759). Deržavin si distinse negli studi, ma nel 1762, per un errore burocratico, fu chiamato a San Pietroburgo come soldato semplice nel reggimento Preobraženskij. Nonostante le condizioni sfavorevoli, si dedicò alla lettura di autori tedeschi e russi (in particolare Michajl Lomonosov, Vasilij Trediakovskij, Aleksandr Sumarokov) e iniziò a comporre versi. Il periodo della rivolta di Pugačëv (1773-75) lo vide impegnato nella repressione degli insorti con il grado di tenente. Risalgono al 1773 le sue prime pubblicazioni di stampo classicista e al 1776 la raccolta poetica *Odi tradotte e composte sul monte Čitalagaj* (*Ody, perevedënnye i sočinënnye pri gore Čitalagae*), che gli aprì un varco tra l'aristocrazia intellettuale di Pietroburgo. L'anno successivo, a causa di alcuni contrasti con la corte, fu trasferito al servizio civile, ottenendo una tenuta di trecento anime. All'ode per la nascita di Alessandro I (1777), in cui erano

già evidenti le peculiarità linguistiche e metriche della sua futura poetica, seguirono i componimenti ancora più originali, segnati dall'avvicinamento al circolo di Nikolaj L'vov, come l'*Ode in morte del principe Meščerskij* (Oda na smert' knjazja Meščerskogo, 1779) e *Ai governanti e ai giudici* (Vlastiteljam i sudijam, 1780), una riscrittura del Salmo 81 apparsa in versione censurata. Deržavin esplorò le diverse declinazioni del genere dell'ode attraverso una nuova prospettiva, al cui centro vi era l'identità autoriale e l'interesse per la lingua poetica russa. Presero così forma l'ode *Felica* (K Felice, 1783), che, apprezzata dalla stessa zarina, alla celebrazione di Caterina II affiancava la satira nei confronti dei suoi dignitari, e l'ode spirituale *Dio* (Bog, 1784), probabilmente la sua opera più celebre. Dieci anni dopo, in occasione della morte di Potëmkin, apparvero la lunga ode meditativa *La cascata* (Vodopad, 1791-94) e *Il monumento* (Pamjatnik, 1795), ispirata, quest'ultima, all'ode 30 del III libro di Orazio. Nonostante le inimicizie a corte, Deržavin fu nominato da Caterina II governatore di Olonec e, a seguito di disappori con la nobiltà locale, di Tambov (1785), dove si dedicò al miglioramento delle condizioni del popolo e delle istituzioni scolastiche e culturali. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del Settecento si assiste a un'altalenante fortuna politica del poeta, sollevato dalla carica di governatore e, nel 1793, nominato però senatore. In quel periodo, la sua residenza Pietroburghese divenne uno dei centri intellettuali più importanti della capitale ed era, infatti, frequentata da figure di rilievo come Michail Murav'ëv e Vasilij Kapnist, del quale Deržavin divenne cognato grazie al secondo matrimonio (1795).

Con l'ascesa al trono di Paolo I vide la luce la prima parte delle sue *Opere* a cura di Karamzin (Sočinenija, 1798): il poeta, però, irritato dai refusi e dai tagli della censura, si rifiutò di pubblicare la seconda parte. Dopo l'assassinio di Paolo I e l'avvento al trono di Alessandro I, Deržavin fu rimosso da tutte le cariche e, nel 1803, dopo un breve periodo a capo del Ministero della giustizia e come membro del

Consiglio di Stato, abbandonò definitivamente il servizio civile. Da questo momento in poi si sarebbe dedicato unicamente alla scrittura, anche di opere teatrali, pubblicando i suoi componimenti poetici sia in forma di raccolta, come i *Canti anacreontici* (Anakreontičeskie pesni, 1804), sia su riviste, come *A Eugenio. Vita a Zvanka* (Evgeniju. Žizn' Zvanskaja, 1807), una lunga epistola, ricca di vivaci particolari concreti, apparsa su “Vestnik Evropy”. Contemporaneamente all’allestimento di una nuova *Raccolta delle opere* (Sobranie sočinenij, i cui primi quattro volumi apparvero nel 1808, il quinto nel 1816), Deržavin si impegnò nel commento dei propri testi e nella riflessione critica: nacquero così le *Note alle opere di Deržavin* (Primečanija na sočinenija Deržavina) e le *Discorso sulla poesia lirica, ovvero sull’ode* (Rassuždenija o liričeskoj poëzii, ili ob ode), elaborate in seno alle discussioni del circolo letterario conservatore “Beseda ljubitelej ruskogo slova” (Società degli amici della parola russa), formatosi in quegli anni attorno a lui. Prima di ritirarsi definitivamente nella tenuta di Zvanka, sulle rive del fiume Volchov, dove si sarebbe spento nel 1816, Deržavin assistette all’esame per la licenza liceale di Puškin: udita la lirica *Ricordi a Carskoe Selo* (Vospominanija v Carskom Sele), riconobbe nel giovane un suo erede e lo abbracciò.